

Blog missione in Kosovo settembre 2013

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti

La missione in Kosovo di settembre 2013 è iniziata lunedì 23 e si è conclusa lunedì 30, tutto si è svolto senza grandi problemi e i risultati ottenuti sono molto importanti. Alla missione hanno preso parte Umberto, Marinella e il dott. Giuseppe Annoni. Umberto si è occupato dell'organizzazione, Marinella ha sviluppato tutti i Progetti e il dott. Annoni ha effettuato le visite specialistiche nell'ambito del nostro Progetto sanitario bambini. Il viaggio si è svolto in aereo, nonostante qualche variazione di programma tutto si è svolto senza grandi problemi.



Capitolo 2: il Progetto sostegno famiglie

Nell'ambito del Progetto sostegno famiglie sono stati svolti gli incontri con le otto associazioni locali ed effettuate numerose visite in famiglia. Le otto associazioni locali sono i soggetti referenti e garanti delle famiglie assistite, è quindi indispensabile incontrarle per verificare, approfondire e sviluppare il progetto. Di norma gli incontri si svolgono ogni primo giorno delle nostre missioni in Kosovo, questo ci permette di prendere visione dell'intera situazione e di svolgere al meglio nei giorni seguenti le visite nelle famiglie.

Poichè le otto associazioni si occupano non solo delle famiglie bisognose, ma anche del sostegno dei propri scopi statutari, ci vengono sottoposte anche le necessità generali, quali per esempio i supporti per diversamente abili, quelli per sordomuti o non vedenti.



Alle riunioni con i responsabili delle associazioni locali, seguono poi le visite in famiglia. Le visite vengono concordate prima, ma di norma ne inseriamo sempre alcune a sorpresa, questo non per sfiducia ma come atto dovuto verso tutti i nostri sostenitori. Le visite ci portano dentro una realtà dura, talvolta drammatica. Le difficoltà sono tante e molto diverse tra loro, alcune famiglie hanno problemi abitativi, altre sanitari, altre ancora lavorativi, ma tante, troppe, vivono nella miseria e nel degrado, abbandonate a loro stesse. Noi siamo la loro unica possibilità, quello che portiamo gli consente la sopravvivenza, farmaco, abito, cibo o arredo che sia. La gratitudine delle famiglie è grande e non mancano mai di farcela sentire, talvolta privandosi di piccole ma grandi cose, quali le poche mele dell'unico albero da frutta.



Capitolo 3: gli aiuti

Per scelta organizzativa lo scorso aprile decidemmo di riempire maggiormente i pacchi aiuti riducendo così di un terzo il volume. Questa scelta non ha penalizzato né privato di nulla i beneficiari, ma ci ha consentito di poter caricare tutti gli aiuti. Ciò nonostante siamo riusciti a donare comunque numerosi materiali e aiuti. Molte famiglie si sono viste a sorpresa consegnare ulteriori aiuti, aiuti inaspettati in quanto li avevamo informati della nostra scelta organizzativa. Siamo quindi riusciti a donare 30 pacchi contenenti generi alimentari, pannolini e pannoloni, ma anche arredi, abiti e scarpe.



Documentare la consegna degli aiuti è sempre attività difficile, in primo luogo non sempre è possibile, il rispetto per chi riceve è prioritario e l'imbarazzo è spesso reciproco, ma quando possiamo lo facciamo per il solo scopo di documentare che le donazioni dei sostenitori si trasformano in aiuti concreti e reali. Un altro impedimento al documentare deriva dal fatto che se sei impegnato con un pacco in mano difficilmente potrai scattare una foto. Agli aiuti ingombranti ed evidenti quali sono i pacchi, si aggiungono i tanti piccoli pacchetti contenenti i farmaci portati dall'Italia perchè non reperibili in Kosovo, le buste con il denaro per acquistare i farmaci in loco, ma ci sono anche i presidii per i diabetici, le sacche dell'urostomia, e molto e tanto altro ancora. Tanti piccoli aiuti che però garantiscono davvero la sopravvivenza a tanti bimbi, anziani e malati, intere famiglie resistono grazie all'aiuto di Asvi.



Di seguito raccontiamo come è andato il nono screening sanitario bambini, riteniamo valga davvero la pena di leggerlo, ma desideriamo supportare il racconto con un report fotografico, abbiamo cercato di selezionare tra le tante foto quelle che ci sono parse più significative.

















Capitolo 4: lo screening sanitario bambini

Questo capitolo avrebbe dovuto raccontare semplicemente il nono screening sanitario bambini, e lo farà, ma purtroppo dovrà occuparsi anche di argomenti e comportamenti estranei a tutte le persone per bene, tra le quali indubbiamente rientriamo anche tutti noi volontari Asvi. Lo screening si è svolto senza nessun problema logistico e organizzativo, in due giorni sono stati visitati 45 bambini, alcuni già operati, altri privi di diagnosi, altri ancora seguiti dalle altre associazioni italiane. Un lavoro davvero importante, un offerta indispensabile per tutti i bimbi cardiopatici, Asvi da molti anni garantisce le diagnosi, le cure e i controlli. L'esito dello screening ha determinato la composizione di una lista d'attesa di sei piccoli pazienti. Tre li porteremo in Italia immediatamente, gli altri sono casi meno urgenti e cercheremo di farli arrivare nei primi mesi del 2014, soldi permettendo. Le visite hanno regalato soddisfazioni e gioie, ma come sempre purtroppo non sono mancati i momenti tristi e difficili, il nostro cardiologo

ha dovuto comunicare a due famiglie che per i loro bimbi non si poteva fare più nulla. E' importante dire che questo avviene perchè gli interventi andavano eseguiti a tempo debito e questo spesso non avviene. Come sempre lo screening si è svolto in un clima sereno e in maniera molto organizzata. Grazie alle competenze del dott. Annoni e alle capacità di Marinella, ancora una volta tutto si è svolto in maniera efficace ed efficiente, ma sempre con grande umanità e rispettosa delle ansie e preoccupazioni di bimbi e genitori.



Abbiamo già detto che l'esito dello screening ha evidenziato la necessità di sei interventi, un impegno economico quantificabile in oltre centomila euro, una cifra astronomica per la nostra associazione, ma come sempre ci proveremo e forse come sempre ci riusciremo. Questo nostro grande impegno personale e economico, non trova premio e riscontro nella pubblica amministrazione italiana. La Regione Lombardia ormai latita da oltre due anni, senza il suo finanziamento l'intero "Progetto sanitario bambini" va alla deriva. Dai 20 bambini all'anno operati negli anni precedenti, ci siamo ridotti ai 4 annui degli anni 2012 e 2013, comunque con un costo interamente a nostro carico di oltre centomila euro all'anno. Inutile dire che siamo consapevoli della situazione economica italiana, che conosciamo i problemi e le difficoltà, ma riteniamo che l'appartenere comunque al G7, al G8, al G20, oltre agli onori ci comporti degli oneri. L'Italia in questo momento non svolge un ruolo solidale verso i paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. Risparmia su tutto, compreso i tagli per i servizi indispensabili per i propri cittadini, ma non arretra di un passo sugli sprechi generati dalla cattiva amministrazione. Per questo ci siamo visti obbligati a provare a chiedere un contributo anche alle famiglie dei piccoli pazienti kosovari. Se pur spiegando bene loro che ogni eventuale compartecipazione economica non sarebbe mai transitata da Asvi, ma che ogni somma da loro resa disponibile sarebbe stata versata direttamente all'ospedale quale acconto sul costo dell'intervento e che poi avremmo saldato noi il conto, ci siamo sentiti accusare in Kosovo di voler lucrare sugli interventi sanitari dei piccoli pazienti. La cosa ci fa arrabbiare molto, ma il nostro aver agito sempre in maniera trasparente e documentabile ci consente di dimostrare facilmente che quanto detto è falso e calunioso. Certamente faremo i nostri passi presso l'Ambasciata italiana di Pristina e se possibile anche con la magistratura kosovara perchè venga tutelata la nostra onorabilità. Inutile dire che le calunnie giungono da parte di chi riporta delle perdite economiche derivanti dal nostro operato gratuito.



Per comprendere quanto sinora detto è necessario parlare della situazione in Kosovo, ci corre l'obbligo di denunciare atteggiamenti non sempre trasparenti. Non siamo ancora riusciti a capire se quanto succede è per questioni di denaro, potere o altro. In Kosovo, nel campo della cardiologia, vi sono poche figure professionali e questo permette ad alcuni di fare il bello e cattivo tempo. Comunque confidiamo che a breve le cose possano cambiare. La Cooperazione italiana sta supportando in maniera importante la creazione di un reparto di cardiocirurgia in Kosovo, ha impiegato denaro e risorse, per questo è arrivata un'equipe italiana a Pristina proprio mentre noi eravamo lì, la guidava il dottor Marianeschi Stefano, il cardiocirurgo dell'ospedale Niguarda che opera i nostri bambini. Ha operato 2 bambini sabato 28 settembre, tutto è andato bene. Quei due bimbi, su richiesta del cardiocirurgo, sono stati visitati il giorno prima dal cardiologo dott. Giuseppe Annoni che era giunto in Kosovo per effettuare il nostro screening sanitario bambini. Il medico, munito delle attrezzature necessarie e della sua professionalità, ha visitato in ospedale i due pazienti e tutto pareva andar bene, ma vi è stata un'irruzione del medico responsabile kosovaro che ha di fatto costretto cardiologo, pazienti e genitori a recarsi presso l'ambulatorio di un collega, una sorta di forzatura. E' così che medici, pazienti e genitori in corteo si sono recati in ossequio in uno studio privato, dove si è ripetuta la stessa identica visita effettuata pochi minuti prima. Perché tutto questo? Per far comprendere meglio il clima, possiamo aggiungere che in contemporanea alla presenza del team italiano ve ne era anche uno turco. I due team sono stati tenuti rigorosamente separati, manco vi fosse un regime di concorrenza. Chiediamo scusa per la complessità di quanto raccontato, ma anche se non esplicitamente espresso per ovvi motivi, crediamo si comprenda bene che il sistema sanitario in Kosovo necessita di migliorare molto. La rabbia è tanta, la delusione è forte, ma poi tornano alla mente i tanti bambini che grazie al Progetto si sono salvati. Riprendiamo quindi forza e vigore per andare avanti, i bimbi non c'entrano e hanno diritto ad avere una vita lunga e in salute.



Capitolo 5: il Progetto sanitario bambini

Prosegue il nostro impegno per sostenere il Progetto sanitario bambini. L'attività si regge su due azioni principali, il lavoro svolto in Kosovo e quello realizzato in Italia. In Kosovo vengono analizzate le richieste d'aiuto e in base alle necessità provvediamo a formulare diagnosi, erogare cure e fornire farmaci, ovviamente grazie al supporto dei medici. Inoltre ci occupiamo di preparare tutti i documenti necessari all'espatrio per i casi non curabili in loco. Mentre in Italia accogliamo e assistiamo tutti quei bimbi che non possono essere curati in Kosovo, ad oggi sono oltre settanta e siamo in attesa dell'arrivo di tre bimbi affetti da malformazioni cardiache. Per fare ciò è necessario tanto denaro, di seguito ne parleremo, ma anche tanto impegno, solo così è possibile essere davvero efficaci. Per questo ancora una volta è venuto con noi il cardiologo dott. Giuseppe Annoni. La sua presenza è talmente importante che ogni volta che giunge a Pristina, dall'ospedale viene richiesta la sua consulenza, e così è andata anche questa volta. Poi, nei giorni seguenti, ha eseguito il nono screening sanitario bambini. Grazie alla consueta capacità organizzativa della nostra Marinella, è riuscito in soli due giorni a visitare 45 bambini, un lavoro fondamentale.



Tra i numerosi impegni, abbiamo anche accolto all'aeroporto di Pristina il piccolo Daris e la sua mamma. Accompagnati dal dott. Annoni, hanno fatto rientro in Kosovo dopo aver effettuato a Milano i controlli annuali, ancora una volta con il supporto di Asvi. Inoltre abbiamo fatto visita, presso le loro abitazioni, a numerosi bambini assistiti in precedenza in Italia. Particolare piacere ci ha fatto rivedere la piccola Suhejla ritornata a Mitrovica a fine settembre dopo il positivo intervento cardio chirurgico. La bimba sta davvero bene, le sue condizioni sono ottime. Poter godere del privilegio di rivedere in salute dei bimbi che poco tempo prima erano a rischio vita, è una gioia infinita, ma aumenta il rammarico per un Progetto che sempre più faticosamente viene mantenuto attivo. Questo perchè le risorse economiche continuano a diminuire. La Regione Lombardia, che per anni ha sostenuto questa attività, si è eclissata, addirittura da due anni non emette neanche la delibera generale dove si prevede l'assistenza sanitaria ai minori dei paesi in via di sviluppo. Anche le donazioni iniziano a calare, comprendiamo bene che la situazione socio economica in Italia è grave, ma ogni settimana ci riferiscono di bimbi deceduti mentre attendevano che qualcuno li portasse in un ospedale occidentale dove poter ottenere le cure salvavita. Lo screening sanitario ha evidenziato la necessità di intervenire presto su sei pazienti, a questi si sommano altri sei che necessitano di cure continue, cure che sin qui abbiamo garantito ma che un futuro fosco non rendono più certe. Nonostante la mancanza della Regione Lombardia e il calo delle donazioni, anche quest'anno porteremo in Italia dieci bimbi con un esborso di oltre 120.000 euro, ma il 2014 si presenta davvero pieno d'incognite. Per questo abbiamo anche deciso di non

rinnovare il contratto d'affitto della casa accoglienza, con il risparmio effettuato potremo affrontare un caso sanitario in più. Ad una buona logistica e accoglienza abbiamo preferito il salvare un bimbo, questo comporterà dei disagi ma come sempre li affronteremo.



Il tam tam informa della nostra presenza in Kosovo, famiglie, associazioni, enti e ospedali. Sin dall'arrivo Marinella, nostra responsabile dei progetti sanitari, viene tempestate di richieste, in poche ore il piano di lavoro viene stravolto. Ogni telefonata è una sorta d'accorato appello, legittimamente i genitori cercano la soluzione per il figlio malato, in molti casi siamo l'ultima speranza, non è raro sentirsi dire "mi ha mandato l'ospedale, i medici mi hanno detto che solo voi potete aiutarmi". I problemi sono di vario ordine, malattie non curabili in Kosovo, farmaci non reperibili in loco, necessità di denaro per l'acquisto dei farmaci, e via così. A tutti viene data una possibilità, nell'arco della settimana Marinella incontra tutte le persone che hanno manifestato un problema sanitario, in particolare ci riferiamo a quelli dei bimbi. Talvolta possiamo intervenire subito e risolvere il problema, altre volte accettiamo la documentazione da portare in Italia perchè sia sottoposta agli specialisti, non mancano poi i casi di falso allarmismo o ansia, genitori che desiderano il parere di uno specialista italiano perchè non si fidano dei medici locali, di solito questi vengono smascherati subito. E' giusto dire che al di là della pochezza strutturale in campo sanitario, in generale i dottori kosovari dimostrano competenza e grande preparazione, a detta dei nostri specialisti, i medici locali difficilmente sbagliano la diagnosi e la cura. Concludiamo questo capitolo ricordando che una delle attività più necessarie è la distribuzione dei farmaci e dei presidi sanitari, sono oltre 20 i bimbi che ricevono questo tipo di supporto. I farmaci donati rientrano in una tipologia salva vita e sono introvabili in Kosovo, li portiamo quindi appositamente dall'Italia, altrettanto numerosi sono i farmaci che acquistiamo in loco, questi vengono donati perchè le famiglie non sono in grado di acquistarli e quindi i bimbi ne rimarrebbero privi con gravi conseguenze di salute. Il Progetto è importante e articolato, un contributo indispensabile e irrinunciabile a favore dei tanti bambini che ne necessitano, questo spiega il rammarico di tutti noi all'idea che la mancanza di denaro lo possa ridimensionare o addirittura obbligare alla chiusura.



Capitolo 6: Progetto sordomuti

Questo capitolo lo dedichiamo all'Associazione sordomuti di Mitrovica. Il nostro supporto si concretizza con due azioni principali, la prima è il sostegno offerto alle famiglie dei soci per cui, nell'ambito del nostro Progetto sostegno famiglie, ricevono generi alimentari, arredi, abiti e farmaci e altro ancora. La seconda azione è quella rivolta ai bisogni dell'Associazione al fine possa sviluppare i propri intendimenti statutari. Nei mesi scorsi abbiamo elaborato insieme a loro un progetto per la sistemazione della sede. I responsabili dell'associazione ci avevano sottoposto un preventivo che dopo rielaborazione abbiamo approvato. La sistemazione della loro sede era davvero indispensabile, e visto che la struttura è molto partecipata e vissuta dai numerosi soci, abbiamo erogato 2050 euro per poter acquistare i materiali indispensabili, mentre tutto il lavoro è stato svolto gratuitamente da loro stessi. Le prime foto di questo capitolo mostrano la situazione prima e dopo, ci pare un ottimo risultato.



A questa prima fase di ristrutturazione ne seguiranno altre tre, l'intera opera costerà circa 5000 euro e prevediamo di concluderla nell'arco di diciotto mesi, questo esclusivamente per poter diluire nel tempo l'esborso economico che ovviamente necessita di donazioni in Italia. Al nostro arrivo presso la loro sede siamo rimasti ammirati dalla loro puntualità, correttezza e competenza nella realizzazione dei lavori, in un solo mese il locale dedicato alla convivialità è cambiato completamente.



Davanti e sotto il bancone con la scritta Coca Cola vi era una voragine, la foto a fianco mostra chiaramente quanto siano cambiate le cose. Oltre al denaro abbiamo consegnato anche delle piastrelle che poi sono state impiegate nel locale uso cucina.



Gli incontri con i sordomuti sono stati due, il primo, quello istituzionale, si è svolto come al solito per verificare ogni aspetto della collaborazione, mentre il secondo si è trattato di un momento di festa, quella per inaugurare la sede. Naturalmente vi abbiamo preso parte come ospiti d'onore.



Oltre che per il lavoro svolto e al risultato ottenuto, siamo rimasti soddisfatti anche l'idea di organizzare una festa e per l'intraprendenza con cui è stata realizzata. Ogni partecipante doveva pagare l'ingresso, 2 euro per i soci e 4 per gli esterni, il biglietto d'ingresso dava diritto a partecipare all'estrazione di una lotteria. Ovviamente non ci hanno permesso di pagare, anche se abbiamo comunque contribuito con un piccolo finanziamento. Al nostro arrivo siamo stati accolti in maniera molto affettuosa e tutti i soci, uno a uno, hanno voluto salutarci e ringraziarci.



Le nostre giornate kosovare sono davvero molto lunghe e faticose, in oltre il giorno seguente eravamo attesi dallo screening sanitario bambini, per cui ci siamo trattenuti solo un'oretta, con molta difficoltà abbiamo guadagnato la

via di casa perchè proprio non ne volevano sapere di lasciarci andare. Dato che la serata era solo all'inizio, e prevedeva numerose iniziative tra cui anche la cena, abbiamo lasciato in nostra rappresentanza Luljeta, che ha scattato numerose foto e ha fatto da madrina all'estrazione della lotteria.



Il giorno seguente Luljeta ci ha raccontato quanto sia durata nella notte la festa e come tutti quanti si siano divertiti molto. Questo rafforza maggiormente il nostro convincimento, che sia giusto aiutarli a sistemare la loro sede perchè la frequentano in maniera continuativa ed è per loro l'unico luogo di aggregazione. I tre prossimi passi saranno, la sistemazione degli infissi, della ludoteca e del locale segreteria.



Capitolo 7: la sede e la vita sociale

A questa missione hanno preso parte solo 3 volontari ai quali si è aggiunta in maniera continuativa Luljeta, la nostra referente locale. Questa situazione ci ha permesso di svolgere una vita sociale molto tranquilla e rilassata. Comunque non ci siamo mai sentiti soli, praticamente ogni sera abbiamo avuto a cena amici e conoscenti locali, è stata una bella occasione per chiacchierare di tante cose che ci accomunano. Il caro amico Arten ci ha fatto visita con il figlio, un bimbo simpatico e intraprendente, tanto che dopo cena, ritenendoci stanchi per quanto fatto, ha voluto contribuire al lavaggio delle stoviglie.



Le foto mostrano alcuni ambienti della sede al piano terra, tutto appare in ordine e tranquillo, ma sono gli scatti fatti prima di partire. In realtà nei giorni di missione quei locali hanno visto la presenza di centinaia di persone, chi per lo screening sanitario, chi per ritirare farmaci o aiuti vari, chi ancora semplicemente per chiederci aiuto. Ora siamo pronti per partire il magazzino è vuoto e pronto per accogliere il camion con gli aiuti umanitari che giungeranno dall'Italia ai primi di novembre.



Capitolo 8: il nostro Kosovo

Non sono molte le foto scattate in questa missione, ma pensiamo possano comunque dare l'idea del contesto in cui operiamo. In una tipica mattinata di missione, ci imbattiamo nel carretto che trasporta la legna destinata a qualche famiglia. Non è la nostra, ma sicuramente è la scena che si è svolta per le 19 famiglie a cui abbiamo donato la legna per l'inverno. Mentre i volontari svolgono una visita famiglia, Umberto viene costretto a far lavare il pulmino sia dentro che fuori. Il solerte operaio spalanca le porte del furgone e inizia a mitragliare d'acqua l'interno, momenti di vero panico, ma pare che funzioni così e comunque il mezzo è poi ripartito! Ci avviamo a Pristina, lungo la strada incontriamo frequentemente bimbi che conducono le mucche a pascolare. Giunti nella capitale ci infiliamo dritti dentro una manifestazione politica, questi sono giorni di comizi in vista delle imminenti elezioni amministrative.



Siamo a Pristina per svolgere alcune pratiche burocratiche e degli incontri, la banca, l'ambasciata, l'ospedale, tutti passaggi necessari per la buona riuscita della missione. Nel nostro viaggiare ne approfittiamo per scattare alcune foto, Pristina è la capitale ma non è di grandi dimensioni per cui la giriamo in largo e in lungo in poco tempo passando davanti ad alcuni posti che suscitano il nostro interesse. La chiesa, l'università, il viale principale e la piazza che ricorda la dichiarazione d'indipendenza. Scene di vita quotidiana normale e tranquilla, che non fanno pensare a tensioni etniche e politiche, ma che invece esistono e condizionano ancora pesantemente tutti. Concludiamo questa relazione ricordando che saremo nuovamente in Kosovo dal 30 ottobre al 7 novembre 2013.

